

## Rassegna del 28/04/2011

---

|   |   |
|---|---|
| TUTTOSPORT - Tuttonotizie - Olimpiadi. Londra 2012, richiesti 20 milioni di biglietti - ... | 1 |
| TUTTOSPORT - Coni: "Italiani. Il 60% fa sport" - Arzilli Andrea                             | 2 |
| MATTINO - Campania, la maglia nera dello sport - Santi Carlo                                | 3 |

# TUTTONOTIZIE

## OLIMPIADI

**LONDRA 2012, RICHIESTI 20 MILIONI DI BIGLIETTI** Numeri da record per le Olimpiadi 2012, richieste di biglietti che superano i 20 milioni, tre volte superiori ai tagliandi in vendita, con le due cerimonie - di apertura e chiusura - tra gli eventi che per primi hanno registrato il tutto esaurito. Il sovrannumero di richieste costringerà in almeno la metà delle 645 sessioni dei Giochi a ricorrere al sorteggio per l'assegnazione dei biglietti.



**LO STUDIO ISTAT**

# Coni: «Italiani Il 60% fa sport»

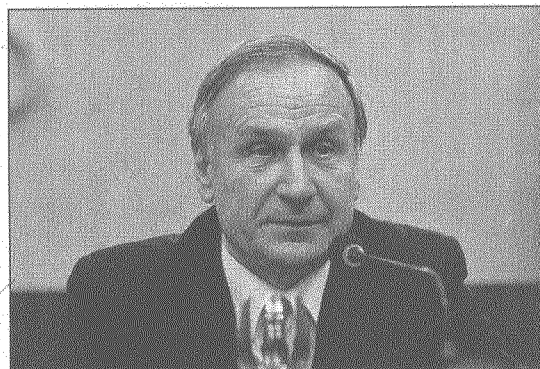
**ANDREA ARZILLI**

ROMA. Gianni Petrucci può esultare: «Siamo stati bravi». E, in effetti, se gli analisti dell'Istat confermano che gli italiani hanno dato un calcio alla poltrona, significa che, nonostante la crisi economica, la politica improntata dal Coni sta dando i suoi frutti. «Manca poco più di un anno a Londra - ha detto il numero uno dello sport italiano -, abbiamo ottenuto già un'importante medaglia, quella della riduzione della sedentarietà». Infatti per la prima volta da dieci anni a questa parte la pratica sportiva ha sfondato il muro del 60% su base nazionale. Un successo: si allarga la base dei praticanti anche se si restringono le risorse. I sedentari calano complessivamente sotto il 39%, e, solo nell'ultimo anno, sono crollati del 2,3% (dal 40,6 al 38,3). Oltre un milione e 200 mila sedentari in meno rispetto al 2009, «un miracolo - come lo definisce Petrucci - essere riusciti a diminuire del 3% il numero dei sedentari è per noi motivo di orgoglio». Cresce, invece, la percentuale di chi fa attività in modo continuativo, oggi al 22,8%, fenomeno forse collegato alla precarizzazione del mercato del lavoro che, amara consolazione, concede più tempo libero. I dati sono nero su bianco nello studio illustrato ieri al Foro Italico, "I numeri dello Sport - La pratica sportiva in Italia attraverso i dati Coni e Istat", e per Petrucci valgono quanto un oro alle Olimpiadi: «Era un impegno che avevamo preso due anni fa. Certo, i risultati olimpici sono importanti, ma quello della sedentarietà è un fenomeno culturale». La parte del leone la fa il calcio, sport principe in Italia grazie al 26,9% del totale tesserati tra federazioni e enti vari, di seguito vengono pallavolo (7,8%, in netta ascesa) e la pallacanestro (7,7%), ma c'è anche il boom del pugilato sulla scia delle vittorie olimpiche (+40%).

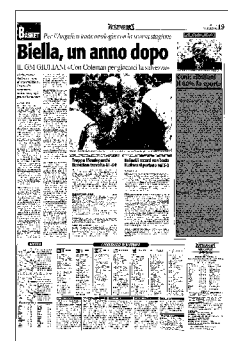
**FASCE** C'è poi il successo nel successo, su cui Petrucci invita a riflettere: «Mi piace sottolineare l'incremento del 3% nella fascia di età da 6 a 10 anni - ancora il presidente del Coni -. Sono quei 100 mila bambini che hanno iniziato a praticare un'attività fisico sportiva grazie al progetto Coni-Miur sull'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria (5 milioni del Coni + 2,5 stanziati dal Ministero, ndr), avviato lo scorso anno». Che, ricordiamo, non è arrivato in tutte le scuole, ma che, se ci arrivasse, porterebbe un altro milione di bambini a praticare lo sport. Servirebbero altri 75 milioni per estendere il progetto a tutta l'Italia. E magari per lavorare più a fondo sulla fascia di età dell'adolescenza (14-18 anni), quella delicata per le prime verifiche agonistiche, che tiene ma non cresce come i "baby". Dopo i 450 milioni stanziati dal primo Berlusconi, il Governo, rappresentato ieri da Rocco Crimi, sottosegretario con delega allo sport, proverà a fare la sua parte: «I fondi sono stati ben impiegati - ha detto

Crimi -, tagli non ce ne sono stati. In futuro? Io ce la metto tutta...».

**SPINTA** Dati che confortano a tutto tondo, comunque. Nell'ultimo biennio il numero dei tesserati, maschi in prevalenza, è passato da poco più di 4 milioni a 4 e mezzo, per un totale di 35.670.000 praticanti sportivi. C'è stata la spinta dell'Olimpiade di Pechino e dei risultati portati a casa dagli azzurri che ha portato un +4,6% nelle federazioni. Della boxe si è detto, ma nella top ten compaiono anche tennis, pesca sportiva, atletica leggera, motociclismo, sport equestri, bocce e badminton (fuori dai dieci, nuoto, golf, ginnastica e ciclismo). In generale, comunque, aumenta il numero degli sport praticati (nel 2009 i 3/4 dei tesserati fa riferimento a 13 federazioni, nel '99 la stessa fetta ne vedeva solo 7). Su base territoriale resiste il fenomeno Val d'Aosta, in proporzione la regione con più tesserati (20.612), "rivale" del Piemonte nelle discipline invernali.



Gianni Petrucci soddisfatto: «Ridotta la sedentarietà» (Ansa)



# Campania, la maglia nera dello sport

**Secondo lo studio Coni-Istat è ultima nella classifica per numero di tesserati**

**Carlo Santi**

ROMA. Aumentano gli sportivi, diminuiscono sedentari e calciatori e intanto cresce l'attività nella fascia di età da 6 a 10 anni. È questa la fotografia dell'Italia dello sport nell'ultimo anno mostrata attraverso lo studio del Coni e dell'Istat. È un'Italia che perde la caratteristica di essere monocultura: comanda sempre il calcio ma al tempo stesso si apre a molte discipline. «Un milione e duecentomila italiani hanno abbandonato la poltrona», ha osservato Raffaele Pagnozzi, il segretario generale del Coni. Un dato importante, che rappresenta il 38,3% della popolazione ed è riferito allo scorso anno mentre nel 2009 la percentuale di sedentari era del 40,6%. Il 3%, quindi, ha cominciato un'attività sportiva.

Nel 2010 erano 22.323.000 gli italiani in poltrona (il 38,3% appunto) con una popolazione arrivata a 58,2 milioni di persone (e con molti immigrati che non hanno molte possibilità di dedicarsi allo sport) mentre chi praticava in modo continuativo un'attività era il 22,8%, la miglior percentuale del decennio. «Questo dato ha contribuito - ha aggiunto Pagnozzi - a farci rimanere nella top ten mondiale». Si può parlare, a proposito dei praticanti, di emulazione nei confronti del campione e proprio questa emulazione ha portato una disciplina come il pugilato a vedere crescere i suoi tesserati del 40% e le società dell'11%. Un merito va senza dubbio a campioni come Roberto Cammarelle, Domenico Valentino, Clemente Russo e Vincenzo Picardi, tutti protagonisti ai

Giochi di Pechino 2008.

La crisi economica mondiale ha sfiorato il pianeta sport almeno per quel che riguarda al pratica generalizzata mentre ha inciso molto nell'attività professionistica e semiprofessionistica. «Non abbiamo risentito della crisi - ha osservato Gianni Petrucci, presidente del Coni - grazie ai 450 milioni di finanziamento garantiti dal governo». Intanto l'Italia cambia e i numeri indicano la possibilità di un bel ricambio generazionale. Se il calcio ha visto scendere dal 28,8% (nel 1999) al 26,9% (nel 2009) la percentuale dei tesserati variegando quindi l'offerta sportiva (pallavolo e basket seguono il calcio e al quarto posto c'è il tennis), nello stesso tempo aumenta la pratica nella fascia giovanile. Nel 2010 il 57% dei giovani dai 6 ai 10 anni si dedica allo sport, stessa percentuale della fascia dagli 11 ai 14 anni con un incremento di 6 punti rispetto all'anno precedente. Il progetto pilota di collaborazione tra Coni e Miur sull'alfabetizzazione motoria che ha coinvolto dal 2009 100 mila ragazzi dai 6 ai 10 anni ha portato un aumento di praticanti del 3%.

**Le imprese di Russo Picardi e Valentino hanno fatto aumentare gli iscritti**

Sono numeri da interpretare con attenzione quelli dei tesserati. Che crescono, è vero. Se nel 2009 erano 4.391.055 - proiezione per il 2010: 4 milioni e mezzo - con un aumento rispetto all'anno precedente del 4,6 per cento. Crescita continua quella dei tesserati nelle 45 federazioni e nelle 16 discipline associate negli ultimi anni anche se viene inserita nel conto l'attività dei master che non può essere paragonata a quella di prima fascia. Considerando la popolazione, la Campania è la regione che ha il minor numero di tesserati nel 2009. È importante, in ogni caso, per il Paese l'incremento dell'attività fisica, che è anche una forma di prevenzione per molte malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

